

Prof.Luca Cianciabilla

Tesina di storia e tecnica del restauro

Affresco staccato: Storia conservativa dell'affresco **Madonna di Costantinopoli col Bambino salva una città dalle fiamme per intercessione dei Santi Leonardo e Pietro, Gallicchio, Cappella del Carmine.**

La Madonna di Costantinopoli col Bambino di Giovanni Angelo D'Ambrosio di Saponara⁽¹⁾ con intervento di Giovanni Montagna, è un affresco che si trovava nella Cappella del Carmine, una piccola chiesa situata su uno sperone di roccia. La tradizione vuole che la cappella ha avuto origine con i primi insediamenti umani, non si conosce la data esatta in cui è stata eretta, ma il frontone del portale recita: "FORMOSA ES, FAEOR, FORMOSA ET DIGNA ROGARI. HUNC, TU DIVA, TUO, PROTECTUM, NUMINE SANCTO CONSERVA POPULMQUE SIMUL QUI SACRA SECUTUS PRINCIPIS EXEMPLUM PURO TUA CORDE FREQUENTAT. ANNO DOMINI 1610". Questa data va a riferirsi al restauro di un precedente luogo di culto realizzato dal Principe Giovan Giacomo III Coppola, per ringraziare la vergine che si venerava. La cappella presenta una pianta rettangolare, con il portale in direzione ovest verso la strada che porta al paese. Sulla parete sud, tre finestre consentono l'illuminazione naturale, aiutate da un rosone posto sul portale. Ha un interno molto semplice, con un altare maggiore posto in corrispondenza del portale e un altare secondario sulla destra. L'altare maggiore è molto semplice, decorato da due colonne di mattoni stuccate, che creano un intelaiatura per una tela dipinta sempre da Giovanni Angelo D'Ambrosio di Saponara, raffigura un carro di fuoco trainato da due cavalli, probabilmente Elia, e nella parte inferiore un quadretto ad olio con la Beata Vergine del Carmelo. L'affresco della Madonna di Costantinopoli col Bambino, si trovava affianco all'altare laterale verso l'ingresso, è delimitato da un arco a tutto sesto. Raffigura la Madonna con il Bambino tra una corona di nuvole sopra una città in fiamme con i santi Leonardo e Pietro riconoscibili iconograficamente, il messaggio biblico sta nella città in fiamme, simbolo del purgatorio, e la Madonna e il bambino vengono a salvare le anime. Grazie ad un'incisione si sa che su quest'affresco è intervenuto Giovanni Montagna con data

1619, dice: “ *A lōe Iacobo Mōtagna, hic locus decorat ě ob fui devotioně Anno Dñi · 1619*” [questo luogo fu abbellito da Giovanni Montagna per sua particolare devozione anno domini 1610]. Negli anni '70, l'affresco fu staccato dalla parete per un restauro, è di circa 1,5x2,5 metri, la tecnica usata fu il MASSELLO. La muratura è stata segata avanti e dietro e tutto intorno fu costruita una cornice affinché il muro non sprofondasse. Una volta restaurato, l'affresco è stato posto nella chiesa di San Giuseppe, chiesa madre del piccolo borgo lucano. La soprintendenza dei beni culturali decise di agire con il massello viste le condizioni già precarie della muratura. Le analisi diagnostiche trovarono grandi tracce di Nitrati(NO_2) e Cloruri(Cl^-). Questi sono Sali che si disperdono nella muratura per capillarità, e grazie all'acqua(H_2O) risalgono l'intera parete, sono sali molto solubili, fino a quando i sali sono in soluzione non provocano problemi. Ma quando le condizioni climatiche asciugano il muro e l'acqua della muratura evapora, i Sali cristallizzano o creano un efflorescenza, se cristallizzano creano del gesso $\text{CaSO}_4 \cdot 2(\text{H}_2\text{O})$, trovandosi in stato solido aumentano di volume spacciando la muratura, se su questa c'è un affresco il film pittorico, nelle zone più critiche si distacca lasciando dei vuoti nel disegno. Se i sali creano un efflorescenza si trasformano in gesso $\text{CaSO}_4 \cdot 2(\text{H}_2\text{O})$ o in solfato rameico $\text{CuSO}_4 \cdot 5\text{H}_2\text{O}$, composti anidri che cristallizzano sulla parete lasciando macchie bianche. L'affresco presentava già grandi perdite di film pittorico, ci sono infatti quattro grandi zone dove manca completamente il disegno, ad esempio San Pietro si riconosce solo dalle chiavi e dal libro che ha in mano perché la parte del volto manca completamente, durante il restauro, il soprintendente decise di dipingere con il *neutro* le zone mancanti, senza altri tipi di interventi, scelta giusta secondo me visto l'eccessivo vuoto e la mancanza di fonti che descrivono l'affresco per intero, le parti mancanti sarebbero completamente da reinventare. L'intero massello è stato posto di fianco all'altare maggiore della chiesa di San Giuseppe, riposizionarlo al posto originale non era possibile. La cappella infatti è stata dichiarata inagibile del '60 al 2003, quando sono iniziati i lavori di restauro e quindi di messa in sicurezza, terminati poi nel 2004. A lavori finiti la cappella ha ripreso le sue funzioni religiose, ma l'affresco è comunque rimasto in altro loco.

11/02/16

Francesca Balzano



Madonna di Costantinopoli col Bambino salva una città dalle fiamme per intercessione dei Santi Leonardo e Pietro, Giovanni Angelo D'Ambrosio di Saponara con intervento di Giovanni Montagna

Particolare





Interno Cappella del Carmine; tela ad olio Carro di fuoco con Quadretto della Beata Vergine del Carmelo, D'Ambrosio da Saponara

Interno Cappella del Carmine dopo il restauro

